

# UN BANCO IN PIÙ

di Maria Vago

Prima campanella del primo giorno di scuola.

I ragazzi della Quinta B si avviano ordinatamente verso l'entrata che è stata loro assegnata e percorrono calmi, in fila indiana, il corridoio.

Ma, una volta varcata la soglia della loro aula, che è la stessa dell'anno scorso, si precipitano verso i banchi come una mandria impazzita o un fiume in piena.

Ognuno cerca di occupare il posto che preferisce: vicino alla vetrata, in prima fila o invece dietro a tutti... ovviamente accanto all'amico o all'amica del cuore.

- In una classe dobbiamo andare tutti d'accordo ed essere tutti amici- hanno ripetuto le maestre nei quattro anni precedenti.

E in Quinta B è proprio così. Infatti gli alunni stanno bene insieme e, se capita di litigare, la pace è presto fatta. Però è ovvio che tra alcuni compagni, da subito oppure a poco a poco negli anni, sia nata una amicizia un po' speciale. È naturale perciò che questi vogliano stare vicini... almeno per oggi. Lo sanno per esperienza che già domani le maestre faranno qualche cambiamento. E poi ogni mese ci sarà una ricombinazione generale... Al momento, comunque, lo zaino appeso alla sedia prova che la postazione ambita è stata conquistata.

- Ma... c'è un banco vuoto! - esclama Martina.

- Chi è assente? - domanda Giulio.

- Ci siamo tutti - replica Andrea.

Effettivamente i 23 alunni della Quinta B sono tutti presenti. Le facce si rivolgono verso la maestra Simona, che sorride appoggiata alla cattedra, in silenzio.

Poi fioccano le domande:

- Deve arrivare un nuovo compagno?

- È un maschio o una femmina?

- Come si chiama?

- Da dove viene?

- Parla l'italiano?



Maestra Simona allarga le braccia e alza gli occhi al cielo, zitta.

Oh, no, non sarà successo di nuovo come quella volta che aveva perso completamente la voce! Eppure ha avuto tutte le vacanze per far riposare quelle che lei chiama le sue “arrocchite corde vocali”.

Osserva i bambini con i suoi penetranti occhi grigi, divertita della loro impazienza, e finalmente si decide a parlare.

- La risposta alla prima domanda è: no... per ora - dice.

- Per cui capite da voi che alle altre non posso proprio rispondere.

Adesso sulle facce legge sorpresa e perplessità. Allora come si spiega la faccenda del banco in più?

- Ho capito! - esclama Ayoub. - Il banco vuoto è per appoggiarci i quaderni che devi correggere.

- Non ci metteremo niente - spiega la maestra - rimarrà vuoto, invece, perché quello è il banco dell’attesa e dell’accoglienza.

Sull’argomento ognuno ha un’idea da esprimere, un’ipotesi da condividere.

- Forse quest’anno potrebbe arrivare un nuovo compagno...

- O una nuova compagna.

- Magari la sua famiglia si trasferisce qui da noi per il lavoro.

- Oppure perché siamo vicini all’ospedale dove curano i bambini.

- O perché a casa sua c’è un’inondazione.

- O perché c’è una cosa ancora più brutta, che è la guerra.

- E noi dobbiamo essere preparati!

- Proprio così – conclude la maestra Simona. - Ora realizzeremo dei segnaposti dove ognuno scriverà il suo nome, da lasciare bene in vista sul proprio banco. Li faremo a forma di coccinella.

Vi piace? - domanda mostrando il risultato finale.

Darya ha un suggerimento in proposito.

- Dovremo preparare anche dei cartellini con i nomi da mettere al collo. Sono molto utili quando uno non è seduto al suo banco, per esempio durante l’intervallo.

Miriam, che è brava a tagliare e incollare, si offre di realizzare due segnaposti.

- Ne faccio uno per me e uno per il banco vuoto, così chi arriva dovrà solo aggiungere il suo nome.

- E io farò una copia degli schemi di Storia, così se li trova già pronti - dice Giacomo.

Riccardo, che ha sempre materiale di troppo, tira fuori dal suo enorme zaino una cartelletta e la mette a disposizione per raccogliere gli avvisi della segreteria.

Insomma, in Quinta B l'attesa sta già diventando solidarietà.

- Bene, al lavoro! – esclama Maestra Simona e si affretta a distribuire lo schema della coccinella segnaposto per non far vedere che si è un po' commossa.

I suoi alunni di Quinta B sanno darle grandi soddisfazioni.

Negli anni passati hanno già imparato tante cose e altre ancora le impareranno nei nove mesi di lavoro che hanno davanti, fino a giugno. Ma soprattutto ci saranno tante occasioni per vivere l'amicizia, l'aiuto reciproco, l'apertura fiduciosa verso gli altri...

Si parte! La strada è tracciata... Buon viaggio!